

Emmanuel PAHUD
Trevor PINNOCK
Jonathan MANSON

Salone Estense, Varese | 10 marzo 2019

Anche da Mosca per ascoltare Pahud

TVARESE - Per Emmanuel Pahud il pubblico è arrivato anche da molto lontano. Tre signore da Parigi e una da Mosca, ci raccontano gli organizzatori. E i lunghi applausi che hanno accolto il primo flauto dei Berliner Philharmoniker prima e dopo il concerto erano la prova tangibile del suo magnetismo musicale. Ospite per la terza volta in quattro anni - che lusso! - in un Salone Estense gremito, Pahud ha dato una lezione di stile nel repertorio bachiano, che pure non frequenta abitualmente. Eppure per lui nulla è impossibile, anche esibirsi con un moderno flauto traverso in pagine pensate (quasi tutti) per il flauto dritto barocco insieme a due specialisti del Settecento come il clavicembalista Trevor Pinnock e il violoncellista Jonathan Manson. La commistione tra un approccio filologico con strumenti originali e un approccio moderno, sulla carta impossibile, alla prova dei fatti funzionava e sono ba-

state le prime battute della "Sonata per flauto e basso continuo in Mi minore BWV 1034" per far capire come i tre avessero trovato non solo un'intesa sui tempi e sul fraseggio ma anche un perfetto amalgama timbrico, valorizzato dall'acustica del Salone Estense, un'acustica ideale per questo repertorio. Erano dolcissimi i movimenti lenti, frizzanti e impreziositi da affascinanti chiaroscuri dinamici i movimenti veloci, impeccabili l'intonazione e l'articolazione delle frasi: con Pahud, Pinnock e Manson la musica sembrava farsi parola, spogliandosi di ogni asprezza in un incessante dialogo.

L'arte interpretativa di Emmanuel Pahud è imperniata su un'eleganza e una scioltezza dell'eloquio impareggiabili, come ha rivelato una "Partita in La minore BWV 1013" per flauto solo da incorniciare. Anche nei momenti più drammaticamente espressivi, anche nei momenti ritmicamente con-

citati l'eleganza non veniva mai meno, grazie anche alla presenza al suo fianco di due artisti di rara sensibilità come Pinnock e Manson. Questi ultimi si sono esibiti anche da soli, sempre attingendo all'enorme pozzo musicale del repertorio bachiano. Manson affrontando la "Suite n. 2 in Re minore BWV 1008" per violoncello solo - interpretazione interessante, anche se lontana dalla sublime perfezione delle interpretazioni di Pahud, Pinnock lanciandosi in una elettrica interpretazione della "Fantasia cromatica e fuga in Re minore BWV 1003", travolgente per l'energia ritmica. Alla fine la temperatura emotiva del Salone Estense era altissima e gli applausi avevano qualcosa di speciale, per uno dei concerti più belli di questa Stagione Musicale del Comune.

Luca Segalla

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emmanuel Pahud, protagonista l'altra sera al S